

SPECIALE VIOLENZE CONTRO I SANITARI

In Italia quasi 1.500 casi nel 2017

41	Aggressioni al 118
320	Negli ambulatori
20	Nelle case di riposo
400	Nei reparti di degenza
37	In assistenza domiciliare
456	Al pronto soccorso
72	Negli ambulatori del servizio psichiatrico di diagnosi e cura
62	In terapia Intensiva
11	Nei penitenziari

In totale sono 1.420 gli episodi di violenza ai danni di medici e di altri professionisti sanitari compiuti nel 2017 in Italia (soprattutto in Puglia, seguita da Sicilia, Sardegna, Lombardia). Numeri impressionanti. **A renderli noti è stato il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Roma, Antonio Magi**, nell'ambito della conferenza stampa che ha segnato la sigla di un protocollo di intesa con l'Associazione Stampa Romana per una buona comunicazione della salute e della sanità.

“I problemi legati alla violenza, alle minacce, alle cause temerarie, alle fake news, all’abusivismo sono diventati trasversali all’intera società”, ha sottolineato **Antonio Magi**. “Non sono più specifici di una singola professione, quella del medico, del giornalista, ma sono legati all’organizzazione che la società si sta dando. Per rispondere a questo malessere diffuso, è fondamentale creare un meccanismo nuovo per cui l’Ordine dei Medici diventi punto d’incontro con i cittadini e con le altre professioni, per offrire un miglior servizio ai cittadini stessi. In quest’ottica, insieme a Fnomceo, **stiamo partendo con due campagne:** la prima, contro la violenza, è la ripetizione della fortunata campagna ‘Chi aggredisce un medico aggredisce se stesso’. La seconda, contro le fake news.

“I dati diffusi dall’Ordine dei Medici di Roma e dall’Associazione Stampa Romana confermano una triste escalation della violenza contro medici, giornalisti, potremmo aggiungere anche insegnanti”, ha commentato il presidente Fnomceo **Filippo Anelli**. “Cosa hanno in comune queste professioni? Di essere poste a garanzia di tre diritti fondamentali, costituzionalmente protetti: la tutela della salute, la libertà di stampa e di espressione, l’istruzione universalistica e gratuita. Sono diritti

fondamentali perché, se vengono meno, viene meno l’essenza stessa della società civile, che salvaguarda i diritti dell’individuo nell’interesse della collettività. È una società triste e al tramonto quella che, per la pretesa di una gratificazione immediata – una notizia ‘gradita’, una prestazione medica da lui ritenuta preferibile a un’altra, un buon voto – violenta i propri diritti, distrugge la propria libertà. È urgente ripartire da una nuova alleanza sociale tra medici, giornalisti, insegnanti, intellettuali, cittadini, istituzioni che, con uno scatto di orgoglio, ricostruisca sulla base di valori condivisi non solo le nostre professioni, ma la stessa società civile”, ha concluso Anelli. **“Istituire un Osservatorio** per monitorare con puntualità tutti gli episodi di aggressioni al personale del servizio sanitario”. È questa una delle proposte che arrivano dall’Ordine dei medici di Roma per mettere in campo le più efficaci misure di prevenzione e contrasto a un fenomeno che nell’ultimo anno ha fatto oltre 100 di questi episodi nel Lazio che hanno avuto come teatro soprattutto Pronto soccorso, medici della continuità assistenziale, servizi psichiatrici. Tra le

altre proposte dell’Omceo Roma, l’istituzione di programmi di formazione del personale impegnato in prima linea, protocolli operativi con le Aziende sanitarie e ospedaliere di Roma e provincia, coordinamento forte con le forze dell’Ordine e la Prefettura. “È un programma ad ampio spettro che abbiamo presentato e condiviso con i direttori generali delle Asl territoriali di Roma e provincia e quelli dei grandi ospedali pubblici. Abbiamo proposto una serie di interventi da realizzare insieme al management e ai medici e a tutto il personale. Vogliamo procedere in modo pragmatico e partecipato perché in questo campo un modello unico è improponibile. Ognuno dei settori più esposti, tipo pronto soccorso o guardia medica notturna o spdc, necessita infatti di misure di sicurezza specifiche”, ha spiegato il presidente dell’Ordine **Antonio Magi** il 7 maggio scorso in occasione dell’incontro con i direttori generali delle Asl di Roma e provincia e quelli dei grandi ospedali pubblici a cui ha partecipato anche l’assessore alla sanità **Alessio D’Amato**.

Al via i lavori per un Tavolo permanente tra Fnomceo e sindacati

“LA REVISIONE DELLE RACCOMANDAZIONI ministeriali sulla sicurezza degli operatori sanitari, che risalgono ormai al 2007 e che non sono mai state pienamente applicate. L’emanazione di disposizioni sulle buone pratiche per i Direttori Generali delle aziende e degli enti del servizio Sanitario Nazionale: non lasciare i medici da soli nei presidi di Guardia medica, prevedere accompagnatori nelle visite a domicilio, formare gli operatori a prevedere e disinnescare un’escalation di violenza”. **Sono solo alcune delle idee**, proposte concrete, programmi di azione messi sul tavolo nella riunione della Fnomceo con i sindacati medici, sul tema della violenza contro gli operatori sanitari a fine marzo. Ancora: “Lo sfruttamento le previsioni legislative della Legge Gelli sul risk management per fare in modo che raccomandazioni e disposizioni siano uniformemente applicate. L’istituzione di una Commissione parlamentare sulla violenza contro gli operatori sanitari, da cui scaturisca una proposta di Legge per equiparare il reato, in tutti i casi, a quello di violenza a pubblico ufficiale, rendendolo sempre perseguibile d’ufficio e non su querela di parte. Infine, una comunicazione efficace verso la popolazione, tramite spot della Pubblicità Progresso, per far comprendere che ‘chi aggredisce un medico aggredisce se stesso’”. **Al tavolo Fnomceo si sono alternate oggi le voci delle sigle sindacali della medicina convenzionata** – presenti Cisl-medici, Fimmg, Smi, Snam, Sumai) e di quella ospedaliera (Arooi, Anaa-Asomed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Cgil-medici, Cimo-Asmd, Cimop, Fvm, Uil medici, Sigm, Sindacato nazionale radiologi), che hanno dibattuto problemi e possibili soluzioni insieme al presidente della Fnomceo Filippo Anelli, al vicepresidente Giovanni Leoni, al Segretario Roberto Monaco, alla Coordinatrice Area Strategica Professione Maria Erminia Bottiglieri. **Tre sono infatti le Aree di lavoro all’interno dell’Osservatorio ministeriale: il Territorio, l’Ospedale, la Sanità Veterinaria**, ognuna con le sue peculiarità. Ma se diverse sono le problematiche, tutti i rappresentanti sindacali si sono trovati d’accordo su un punto: è il defianziamento del Servizio Sanitario Nazionale il principale fattore di rischio per le aggressioni contro gli operatori sanitari. **La maggior parte delle aggressioni, dicono i dati, è scatenata da una prestazione negata**, a cui il paziente pretende di avere diritto, ma che, per legge o anche per mancanza di risorse, non gli può essere erogata. Inoltre il blocco del turnover, la carenza di personale, gli orari massacranti, la carenza di fondi da destinare alla messa in sicurezza delle sedi sono tutti fattori che mettono a rischio la sicurezza dei professionisti della sanità. **È stato dunque istituito un Tavolo di Consultazione permanente sulla Professione tra la Fnomceo e i sindacati medici**. Prossimo step, che coinvolgerà anche le associazioni di cittadini, la predisposizione di un questionario. Obiettivo: la prevenzione delle aggressioni, il monitoraggio su scala nazionale di rischi, eventi sentinella, margini di intervento, e la loro gestione secondo le linee guida del risk management.





SPECIALE VIOLENZE CONTRO I SANITARI

IL PRESIDENTE OMCEO DI
FERRARA SCRIVE A
MATTARELLA

**“Invece dei corsi
Ecm di autodifesa,
si vigili sulle
strutture dove
lavorano i medici”**

Medici a scuola di autodifesa

La gestione della violenza diventa
tematica Ecm di interesse nazionale

QUALI SONO I SEGNALI che preannunciano un'escalation di violenza? E come disinnescare la rabbia dell'interlocutore prima che sfoci in un'aggressione fisica? Che cosa si intende per 'mentalità difensiva'? Saper riconoscere i campanelli di allarme di una violenza imminente, per poterla prevenire ed evitare, è la principale tecnica di autodifesa, prima ancora delle mosse per divincolarsi o mettere a terra l'aggressore, materia base di tutti i corsi.

La novità è che, ad apprendere, saranno ora i medici e gli altri professionisti sanitari, soprattutto quelli che lavorano in condizioni di rischio: guardia medica, pronto soccorso, visite domiciliari, sanità veterinaria.

La **Fnomceo** insieme a tutti i sindacati medici, aveva chiesto nella prima riunione del Tavolo di Consultazione permanente sulla professione, più formazione su questi argomenti. Ora, dall'**Agenas**, l'Agenzia Nazionale per i Sistemi sanitari regionali, l'Ente che si occupa dell'Educazione Continua in Medicina, arriva una prima, concreta, risposta: la gestione delle situazioni che generano violenza nei confronti degli operatori sanitari è stata inclusa, con una delibera approvata il 5 aprile scorso, tra le tematiche di interesse nazionale del sistema Ecm.

Si potranno dunque organizzare corsi accreditati sulla gestione del rischio, a tutti i livelli, dall'epidemiologia del fenomeno, alla prevenzione del rischio secondo i sistemi di risk management, alle tecniche psicologiche per disinnescare l'aggressività e mettersi in salvo. Non solo: i corsi su queste materie avranno maggior valore in termini di crediti: dove per un corso normalmente si acquisisce un credito l'ora, i professionisti che vorranno aggiornarsi sulla prevenzione della violenza saranno premiati con 1,3 crediti orari.

“La violenza contro gli operatori sanitari è una vera e propria emergenza di sanità pubblica – ha commentato il presidente della **Fnomceo** Filippo **Anelli**, che della Commissione nazionale Ecm istituita in seno ad **Agenas** è, di diritto, vicepresidente –. I dati che le Organizzazioni sindacali dell'Ospedale, del Territorio, della Sanità Veterinaria hanno portato al Tavolo Fnomceo confermano sostanzialmente quanto già sapevamo: ogni giorno tre professionisti della sanità sono vittime di aggressioni, e due di loro sono donne. Dobbiamo metterci nelle condizioni di difenderci, di prevenire la violenza. Occorrono interventi strutturali, occorre più formazione. Oggi come oggi solo psichiatri e psicologi sono opportunamente formati sulle tecniche di dissuasione e neutralizzazione: noi vogliamo che tutti i nostri colleghi e le nostre colleghe siano messe nelle condizioni di difendersi, anche se la prima tutela deve essere l'abbattimento del rischio”.

Al presidente dell'Ordine dei medici di Ferrara **Bruno Di Lascio** la decisione di promuovere corsi di autodifesa per medici e sanitari non piace. E lo ha scritto direttamente al Capo dello Stato con una lettera inviata il 30 aprile scorso.

Ecco cosa ha scritto Di Lascio al capo dello Stato: “Ill.mo Signor Presidente, consapevole di ben altre e più assillanti preoccupazioni che La investono, nella ricorrenza del 1° maggio, mi rivolgo a Lei come unico riferimento del nostro Paese. Le aggressioni ripetute, fino all'assassinio, del personale sanitario ed in specie al personale medico, ritengo non possano più essere relegate a mere notizie di stampa. Gli art.1 e 32 della nostra Costituzione rappresentano un elemento fondante del nostro vivere civile. Ebbene, lo Stato non riuscendo a garantire la sicurezza sul lavoro dei professionisti sanitari, in primis i Medici, dispone che si possano organizzare a tal fine dei corsi (ovviamente a pagamento) di difesa personale, addirittura inseriti nel percorso della formazione professionale, prevedendo oltretutto l'attribuzione di più crediti formativi in caso di partecipazione a tali “eventi” che, presumo, con la crescita culturale professionale nulla abbiano a che vedere.

Signor Presidente, qualora i Colleghi e soprattutto le Colleghe più giovani non si “formassero” in tale materia, sarebbero “penalizzati” sul piano formativo? Di più, la partecipazione a tali corsi rappresenterebbe un titolo di “merito” per accedere alle attività tipo Guardia Medica o Medico di P.S. o Medico del 118?

Signor Presidente, non sarebbe possibile prevedere, ad esempio, l'allocatione dei Colleghi in o presso strutture vigilate? Signor Presidente, abbiamo necessità e indispensabilità, io in primis, di accrescere il nostro bagaglio culturale per poter garantire sempre di più e meglio il rispetto del dettato dell'art.32 della Costituzione, ma desideriamo farlo in SICUREZZA e in SERENITÀ.

Mi scusi Signor Presidente dell'amarrezza e dello sfogo, ma non è possibile continuare a tacere per l'amore e il rispetto della nostra Professione, dei nostri Colleghi/e tra cui ci sono figli e nipoti. Grazie Signor Presidente per la pazienza, per l'attenzione e soprattutto per quanto potrà fare”.

Bari. Caserma dei Carabinieri dentro al Policlinico

La postazione sarà pronta per settembre. È la prima volta in Italia che si impianta una stazione dei Carabinieri all'interno di un ospedale pubblico



“OGGI È UNA GIORNATA IMPORTANTE.

La stazione dei Carabinieri del quartiere Picone, che era in un appartamento assolutamente inidoneo all'uso, si sposterà all'interno del Policlinico. La Regione Puglia, attraverso fondi europei e azienda Policlinico, è riuscita a mettere a disposizione del Governo centrale le somme necessarie per alloggiare dignitosamente la nuova caserma. Questo avrà maggiore impatto sulla percezione della sicurezza, essendo più visibile. L'accesso alla caserma è indipendente dall'ingresso dell'ospedale quindi chi vuole può entrare autonomamente. Con la presenza dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che ha già una sede nel pronto soccorso, il Policlinico diventa più sicuro, aumentando la sinergia con il resto della città, perché la nuova caserma è a disposizione dell'intero quartiere”.

Così il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano il 10 maggio scorso in occasione della posa della prima pietra della nuova stazione dell'Arma dei Carabinieri Bari-Picone che sorgerà all'interno del Policlinico di Bari.

La postazione sarà pronta per settembre, dopo i lavori di adeguamento di uno stabile già esistente all'interno della struttura sanitaria che la direzione generale ha messo a disposizione della stazione Bari-Picone dei militari. Ciò è avvenuto dopo un iter procedurale avviato e concluso dal ministero dell'Interno e dal Comando generale dei carabinieri attraverso la Prefettura del capoluogo pugliese e il Comando provinciale carabinieri di Bari. **È la prima volta in Italia che si colloca una stazione dei Carabinieri all'interno di un ospedale pubblico.**

“

Ogni giorno tre professionisti della sanità sono vittime di aggressioni, e due di loro sono donne. Dobbiamo metterci nelle condizioni di difenderci, di prevenire la violenza

“

Oggi come oggi solo psichiatri e psicologi sono opportunamente formati sulle tecniche di dissuasione e neutralizzazione: noi vogliamo che tutti i nostri colleghi e le nostre colleghe siano messe nelle condizioni di difendersi